

## COMMISSIONE IX

## TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI

32.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 2 MARZO 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTONIO TESTA

## INDICE

	PAG
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione e rinvio):	
Modifiche alle leggi 11 febbraio 1971, n. 50, 6 marzo 1976, n. 51, e 26 aprile 1986, n. 193, nonché nuova disciplina sulla nautica da diporto (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (3119) .....	2
Testa Antonio, <i>Presidente</i> .....	2, 3, 6, 7, 8
Baghino Cesco Giulio .....	6, 8
Cannelonga Severino .....	6
Donati Anna .....	6
Faraguti Luciano .....	5, 7
Prandini Giovanni, <i>Ministro della marina mercantile</i> .....	3
Reina Giuseppe, <i>Relatore</i> .....	2, 5, 7, 8
Ridi Silvano .....	3, 7

**La seduta comincia alle 9,20.**

SEVERINO CANNELONGA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche alle leggi 11 febbraio 1971, n. 50, 6 marzo 1976, n. 51, e 26 aprile 1986, n. 193, nonché nuova disciplina sulla nautica da diporto (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (3119).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modifiche alle leggi 11 febbraio 1971, n. 50, 6 marzo 1976, n. 51, e 26 aprile 1986, n. 193, nonché nuova disciplina sulla nautica da diporto », già approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato nella seduta del 4 agosto 1988.

Ricordo che nella seduta di ieri si era convenuto di rinviare a questa mattina la presa d'atto, con formalizzazione, della richiesta di rimessione in Assemblea del disegno di legge al nostro esame, avanzata dall'onorevole Donati e dal gruppo comunista, per consentire anche al relatore ed al ministro di esprimere le proprie valutazioni. A causa di concomitanti impegni di ufficio, infatti, il relatore non è potuto intervenire nella seduta di ieri; la Commissione e i presentatori della richiesta, pertanto, hanno unanimemente consentito ad esaminare questa mattina la questione, in modo da compiere le valutazioni necessarie.

GIUSEPPE REINA, *Relatore*. Potrei limitarmi a prendere atto della richiesta di rimessione in Assemblea, se non fossi convinto della necessità di approvare tempestivamente questo provvedimento, tenuto conto del ritardo accumulato anche in conseguenza della necessità di acquisire i pareri di altre commissioni e di adeguarvi il testo. Non riesco, inoltre, a comprendere le ragioni per mutare una valutazione positiva su questo disegno di legge da tutti giudicato necessario, riguardo al quale è stata più volte ribadita la necessità di una rapida approvazione.

Non mi pare, tra l'altro, che sia stato espresso un giudizio di merito contrario né che vi siano questioni che la Commissione non riesce a dirimere e che necessitano di un passaggio all'Assemblea. Le ragioni della richiesta potrebbero essere legate ad un giudizio globale sul provvedimento, ma bisogna tener conto del fatto che la problematica concernente la realizzazione degli impianti di insilamento, affrontata dall'articolo 18, può essere inserita nel progetto di legge sulla portualità turistica già in discussione al Senato.

Il provvedimento in esame, dunque, potrebbe essere approvato definitivamente per la parte che si riferisce alle agevolazioni fiscali ed alle procedure amministrative; si configurerebbe in tal modo un'incentivazione al comparto (che, a mio avviso, ne ha urgente necessità), con l'indotto di decine di migliaia di unità lavorative, innovando così rispetto alle leggi precedenti.

Per tali motivi mi chiedo se sia possibile approfondire le ragioni che hanno motivato la richiesta di rimessione, al fine di concludere l'iter di una legge che

tutte le forze politiche, indistintamente, hanno giudicato necessaria. Il dissenso, semmai, può riguardare la riduzione dell'IVA, sebbene non si sia mai delineato se non nell'ultima fase della discussione del provvedimento, quando i pareri risultavano già acquisiti e la via per l'approvazione sembrava aperta. Non intendo attribuire responsabilità per il ritardo che la rimessione in Assemblea comporterebbe (non ritengo che questo rientri nella mia funzione); come relatore invito pertanto le forze politiche ad una riflessione che conduca, possibilmente, ad un ripensamento circa la richiesta di rimessione, in modo da chiudere questa vicenda ed approvare una legge rispetto alla cui rapida conclusione non sono venute meno le sollecitazioni.

GIOVANNI PRANDINI, *Ministro della marina mercantile*. Mi associo a quanto espresso dal relatore. Desidero far presente che questo disegno di legge avrebbe dovuto essere approvato prima di Natale per unanime orientamento delle componenti politiche della Commissione. I termini sono slittati, a causa della mancanza dei pareri, fino al mese di marzo, ed inoltre, i pareri una volta pervenuti, non si facevano carico complessivamente delle necessità produttive e di attività di questo comparto. Poiché sono passati tre mesi, comunque, non credo che una settimana possa influire più di tanto e, purché questa dilazione non si trasformi in un ulteriore rinvio, non posso che essere d'accordo con il relatore.

PRESIDENTE. Ogni valutazione sull'*iter* legislativo del provvedimento deve tener conto dei meccanismi del sistema istituzionale e parlamentare del nostro paese che presenta ritmi, ostacoli, soste e capacità temporali del tutto particolari, che molti — fra i quali anche io — giudicano inadeguati a rispondere dinamicamente alle richieste del sistema socio-economico.

Ho voluto sottolineare questo — al di là del merito e delle valutazioni delle forze politiche — perché dobbiamo tener

presente che, tutto sommato, la sede legislativa consente nel modo più sollecito l'approvazione di un provvedimento. Nel caso di specie l'*iter* è stato piuttosto faticoso: certo, se dovessimo ricominciare tutto da capo — rimettendo così all'Assemblea il disegno di legge — forse licenzieremo una legge migliore, ma i tempi sarebbero inevitabilmente assai più lunghi. Prego, pertanto, i colleghi di valutare con grande attenzione ciò che ho sottolineato.

SILVANO RIDI. Ieri il gruppo comunista ha cercato di motivare con molta serenità le ragioni, diverse da quelle sostenute dal gruppo verde, che lo hanno indotto ad appoggiare la richiesta di rimessione all'Assemblea del disegno di legge n. 3119.

Anzi, avevamo espresso a suo tempo piena disponibilità all'approvazione del provvedimento entro il 31 dicembre 1988, condividendone la *ratio* complessiva per quanto riguarda in special modo la previsione di realizzare adeguati impianti di insilamento e di ancoraggio. Il problema per i possessori di barche è infatti quello di trovare luoghi attrezzati a custodirle, poiché si tratta di mezzi usati solo pochi mesi all'anno. Ed è proprio la mancanza di adeguate strutture che ostacola lo sviluppo e la diffusione della nautica da diporto.

Inoltre, l'idea di realizzare tali impianti su siti demaniali — che, tra l'altro, non hanno un grande interesse dal punto di vista paesaggistico ed ambientale e che spesso si trovano in ambiti portuali o vi sono attigui — ci sembrava opportuna e intelligente, anche considerando che attorno al rimessaggio delle imbarcazioni si è sviluppata un'attività speculativa insopportabile.

Nel corso dell'*iter* legislativo, tuttavia, ed anche a seguito dei pareri espressi da altre Commissioni, ci si è orientati a mutilare il provvedimento di una parte fondamentale, quella appunto relativa agli impianti di insilamento e rimessaggio, con la conseguenza di snaturare la *ratio* complessiva del disegno di legge che è quella di favorire una *deregulation* nel settore, ossia di ridurre una serie di vincoli

burocratici, attualmente imposti a chi si dedica alla nautica.

Abbiamo condiviso le norme sull'abbassamento dell'IVA, che si muovevano appunto in tale direzione; ma esse perdono di valore se non sono accompagnate da quella scelta intelligente che ho testé sottolineato, perché in tal modo si consente al possessore dell'imbarcazione di gestire al meglio il proprio bene, cosa che in questo periodo è estremamente difficile.

Questa è la prima delle ragioni — completamente diverse da quelle sostenute dal gruppo verde — che ci hanno indotto ad aderire alla richiesta di rimessione all'Assemblea del provvedimento.

La seconda ragione è stata di opportunità. Essendo in discussione al Senato il disegno di legge sui porti turistici — in cui si dovrebbero inserire anche le norme stralciate di questo provvedimento — abbiamo pensato che una volta giunto al nostro esame, avremmo potuto trasfondere in esso gli articoli di sostegno alla nautica già approvati in linea di principio quasi unanimemente dalla nostra Commissione. Trattandosi di norme su cui non è stato sollevato alcun problema, neanche da parte dell'altro ramo del Parlamento, un'operazione come quella ipotizzata non avrebbe incontrato ostacoli.

Se invece avessimo approvato il disegno di legge mutilato, esso sarebbe dovuto tornare all'esame del Senato e avevamo fondati motivi per ritenere che non sarebbe stato posto all'ordine del giorno prima dell'approvazione del provvedimento sulla portualità turistica. Non si sarebbe pertanto potuta compiere quella fusione da noi ipotizzata.

In sostanza, la richiesta di rimessione all'Assemblea tendeva a dare omogeneità alla normativa sulla nautica da diporto e simultaneamente ad accorciare i tempi della sua approvazione, non ad allungarli.

Tuttavia ci è giunta ieri una documentata lettera da parte del presidente della Commissione, il quale cortesemente richiama l'attenzione sulle gravi difficoltà che si frapponerebbero ad una rapida discussione ed approvazione, da parte del

Senato, del disegno di legge sui porti turistici, per una serie di questioni di grande delicatezza anche dal punto di vista giuridico e amministrativo. Il presidente, pertanto, ci ha invitati a riflettere sull'opportunità di trasfondere le norme sulla nautica da diporto in quel provvedimento, perché effettivamente i tempi (per ragioni che ci sono state documentate e che ieri non conoscevamo) rischiano di allungarsi al punto che sarebbe molto difficile licenziare il provvedimento stesso entro l'anno.

Stando le cose nei termini indicati, non abbiamo alcuna difficoltà a rivedere le nostre posizioni e valutazioni che nascevano non tanto dalla volontà di ritardare l'iter del disegno di legge, quanto, come ho cercato disperatamente di far capire, da un'ipotesi di accelerazione dell'iter stesso.

Visto che, invece, i tempi rischiano di allungarsi, siamo disponibili a ridiscutere e rivedere la nostra posizione. Ripeto, non vi è stata da parte nostra alcuna volontà di allungare l'iter del provvedimento né (mi consenta, signor presidente), di fare un dispetto al ministro.

Con molta lealtà, devo dire, abbiamo anticipato la nostra posizione, al fine di evitare il ripetersi di situazioni imbarazzanti come quella di ieri: imbarazzanti, in quanto ci è sembrato non solo che sia stata fatta una lettura ingiusta delle nostre valutazioni (che nascevano da una volontà di accelerazione dell'iter), ma che vi sia stata anche una sorta di provocazione.

L'atteggiamento del gruppo comunista, relativamente al disegno di legge concernente la nautica da diporto, è sempre stato improntato alla massima disponibilità; ben diversa, invece, sarà la nostra posizione sul provvedimento in materia di industria navalmecanica e cantieristica, in quanto vi sono implicate importanti questioni nel cui merito entreremo in sede di discussione sulle linee generali. Non vogliamo — ripeto — fare dispetti a nessuno, intendiamo però essere estremamente coerenti!

Nonostante permangano — e le abbiamo espresse — preoccupazioni circa il disegno di legge sulla nautica da diporto, se il relatore ci accordasse un po' di tempo per riflettere e se ci venissero fornite indicazioni circa la procedura da seguire, potremmo operare una serena valutazione, anche se nutro qualche dubbio sul fatto che l'approvazione definitiva dell'articolato ed il successivo invio al Senato possano comportare un'accelerazione dell'*iter*. Rimane però l'amezza che, ancora una volta, un testo — anche per nostra responsabilità — viene mutilato di una parte significativa. Non dimenticate che lo sviluppo della nautica è favorito non solo dalla riduzione delle aliquote dell'IVA, ma anche da un'offerta di posti per il ricovero di beni il cui periodo di rimessaggio è superiore a quello di effettivo utilizzo.

Comunque, se si ritiene che la strada indicata dal relatore sia la più breve, non vi è alcuna indisponibilità da parte del gruppo comunista a ragionare, ricercando una soluzione.

GIUSEPPE REINA, *Relatore*. Signor presidente, prendo atto con soddisfazione della disponibilità dichiarata dall'onorevole Ridi e comprendo le perplessità del gruppo comunista sulla prosecuzione dell'*iter* del provvedimento in sede legislativa.

Vero è che indubbiamente il disegno di legge n. 3119, senza l'articolo 18, risulterà mutilato di una parte importante (la previsione della realizzazione di punti di ormeggio e di impianti di insilamento); altrettanto vera però è la considerazione che tale aspetto potrà essere armonicamente, dettagliatamente ed organicamente inserito nell'ordinamento sulla portualità turistica all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Ciò, tra l'altro, non incide su talune disposizioni contenute nel testo in esame, quali le agevolazioni fiscali, l'accelerazione delle procedure per le certificazioni riguardanti gli stranieri, la modifica della tassa di stazionamento e quella di proprietà, in quanto chi possiede un'imbarcazione sa che questi

aspetti costituiscono un passo in avanti rispetto al passato.

La mia proposta è dunque quella di trasformare in legge l'articolato — se i colleghi sono disponibili, anche oggi — tralasciando i controversi articoli 18 e 19 che, intendo ribadirlo, troverebbero una più idonea collocazione nella legge sulla portualità. Ritengo che questa sia la via più breve per concludere l'esame di un testo travagliato su cui si sono pronunciate diverse Commissioni, sottolineando alcuni aspetti da approfondire come la tutela ambientale, l'inquinamento, le competenze del Ministero dell'ambiente e di quello della marina mercantile. E non credo che il Senato avrà difficoltà a prendere atto delle variazioni, traducendo rapidamente in legge il testo che verrà licenziato dalla Camera.

Non sottovaluto le preoccupazioni espresse dal gruppo comunista, e condivido l'affermazione del collega Ridi con riferimento alla scelta, contenuta nella norma, di realizzare impianti di insilamento su siti demaniali per evitare speculazioni da parte di operatori privati: infatti, si avverte la necessità di dotare il nostro paese di approdi e punti di ormeggio capaci di assorbire un turismo che assume dimensioni sempre più rilevanti. Però, occorre agire con tempestività per fornire risposte adeguate ai problemi relativi alle agevolazioni fiscali ed alle procedure amministrative, nel momento in cui — consentitemi l'espressione — la stagione sta cominciando.

Riconfermando la mia convinzione in ordine alla rilevanza che il provvedimento riveste, anche con l'eliminazione della materia di cui all'articolo 18, non aggiungo altro se non la speranza di una celere approvazione.

LUCIANO FARAGUTI. Signor presidente, intervengo per esprimere l'assenso del gruppo democratico cristiano alla proposta formulata dal relatore. Mi sembra si tratti di una strada accettabile ed opportuna anche alla luce del dibattito sul provvedimento in materia di portualità turistica, *in itinere* al Senato. L'opera

svolta non andrà perduta e, pur nel rispetto dell'autonomia del Senato, potremo contribuire, in via informale, fornendo le indicazioni ricavate dal lavoro di questa Commissione e dal confronto dei pareri delle altre Commissioni di merito.

Desidero, in particolare, ricordare che le aspettative del mondo nautico nei confronti del provvedimento sono numerose e legittime. Si tratta, infatti, di una fonte di lavoro e di organizzazione sociale, economica e di svago in un settore in cui stiamo subendo, per i motivi a tutti noti, una concorrenza industriale accanita. È opportuno fornire, in questo momento, una risposta alle esigenze di un settore che si dimostra vitale e riveste grande importanza. Per questi motivi, ribadisco l'assenso alla proposta del relatore.

ANNA DONATI. Prendo atto della richiesta formulata dal relatore sulla quale, tuttavia, ritengo di dover riflettere. Non sono mai stata d'accordo su questo provvedimento ed il mio atteggiamento finale è coerente con le posizioni espresse in precedenza. Il riferimento all'unanime convinzione della necessità di questa legge, fatto dal relatore in apertura di seduta, pertanto, nonostante la poca influenza del gruppo verde, mi sembra inadeguato e per tale motivo chiedo un rinvio alla prossima settimana. I concomitanti lavori dell'Assemblea, inoltre, renderebbero impossibile una rapida conclusione, anche nel caso decidessimo di ritirare la richiesta di rimessione del provvedimento.

PRESIDENTE. Desidero ricordare ai colleghi che, tranne l'articolo 17, che riveste un carattere puramente formale, si tratta di articoli già votati.

CESCO GIULIO BAGHINO. Poiché gli articoli sono già stati approvati, non è più possibile apportare correzioni. La richiesta di rimessione, pertanto, dovrebbe essere ritirata. È mio parere, infatti, che il testo vada approvato per tutte le ragioni già più volte evidenziate e ribadite anche questa mattina; eventuali correzioni, infatti, potranno essere inserite nella nuova

legge che interessa i porti turistici. Sottolineo, ancora una volta, la rilevanza e l'importanza del provvedimento, nonché la necessità di una rapida approvazione; siamo già in forte ritardo e la nautica non può predisporre dall'oggi al domani tutti i programmi di sviluppo ed incentivazione. Per tali motivi esorto coloro che hanno firmato la richiesta di rimessione a valutare la possibilità di rivedere la propria posizione.

In particolare, mi permetto di esortare il gruppo comunista (e lo faccio senza malanimo, perché sono sinceramente preoccupato della situazione del porto di Genova, le cui conseguenze rischiano di protrarsi nel tempo senza la garanzia di una ripresa), a desistere dalla richiesta, in quanto si potrebbe avere l'impressione che tale presa di posizione si colleghi ad una polemica e ad una vertenza con la quale, invece, non ha alcuna attinenza, rischiando di suscitare risentimenti nelle parti interessate.

SEVERINO CANNELONGA. L'onorevole Ridi è stato chiaro; cosa c'entra questo?

CESCO GIULIO BAGHINO. Se non c'entra ne sono lietissimo, ma dobbiamo fornire una prova concreta. Il problema del maggior porto di Italia deve essere risolto; purtroppo non so se riusciremo in questo intento perché abbiamo aggravato la situazione quando stava per rasserenarsi. Approfitto dell'occasione per rivolgere un'esortazione al ministro in questo senso, altrimenti la indirizzerò altrove, in quanto occorre dare una dimostrazione di responsabilità.

Non intendo sospettare degli altri, né desidero essere sospettato. Ho dato ben altre prove, arrivando sino ad abbandonare l'aula per non esasperare il dibattito, pur convinto della mia giusta tesi, come avvenuto anche di recente. La nostra Commissione, infatti, è sempre stata caratterizzata da un clima di collaborazione, senza eccessivi condizionamenti di natura politica. Le difficoltà della vertenza porti, dunque, debbono limitarsi al loro ambito, altrimenti non si approderà a nulla.

PRESIDENTE. Chiedo, a questo punto, se vi sia la disponibilità dei gruppi per passare ai voti.

SILVANO RIDI. La Commissione dovrebbe valutare la proposta della collega Donati, di rinviare la discussione di una settimana.

GIUSEPPE REINA, *Relatore*. Dopo il chiarimento intervenuto sui temi che potevano costituire oggetto di valutazione diversa, non riesco a comprendere pienamente l'esigenza di un'ulteriore riflessione.

Tuttavia, se è ritenuto proprio indispensabile, non mi oppongo ad un breve rinvio.

LUCIANO FARAGUTI. Sono sempre molto comprensivo verso le esigenze di approfondimento e chiarimento, perché mi rendo conto che il lavoro parlamentare ha bisogno di respiro e di riflessione.

Ci troviamo tuttavia in una situazione molto particolare, che il presidente ha sottoposto alla nostra attenzione: il provvedimento in discussione è importante, abbiamo approvato quasi unanimemente 15 articoli, dobbiamo esaminarne ancora uno, di carattere formale, di « cucitura » e chiusura della normativa. Pertanto, o vi è da parte di chi propone il rinvio l'esigenza di una « rivisitazione » di articoli già approvati (allora veramente ci troveremmo in forte contrasto e non credo che alcuno dei colleghi potrebbe accedere a tale proposta perché si tratta di norme attorno alle quali si sono sperimentati confronti ed analisi), oppure, se non si vuole tale rivisitazione, è opportuno approvare definitivamente l'articolato. Del resto, questo è ciò che vogliono il gruppo democratico cristiano e gli altri che si sono pronunciati questa mattina.

Mi scusi la collega Donati, ma non riesco a percepire il motivo tecnico della sua richiesta, a meno che non vi sia un problema di « bandierine politiche », sulle quali sì che sarebbe opportuno un confronto chiarificatore.

SILVANO RIDI. I rapporti sono fatti di tante cose: non soltanto di valutazioni politiche e tecniche, ma anche di stile e di correttezza.

Come ho dichiarato fin dall'inizio, abbiamo aderito alla richiesta del gruppo verde, di rimessione all'Assemblea del provvedimento, partendo da valutazioni diverse: anche motivazioni differenti possono confluire in punti di incontro.

Nel corso della discussione si è delineata la disponibilità delle parti politiche a rivedere la questione e la riunione di questa mattina nasce proprio da un'esigenza di « rivisitare » criticamente il problema ieri apertosi con la nostra adesione alla richiesta del gruppo verde. Ieri ed oggi abbiamo dichiarato la piena disponibilità a rivedere la nostra posizione, nell'ottica di recare al provvedimento quelle correzioni o quei mutamenti che insieme si potevano valutare.

Ciò premesso, ritengo sia corretto motivare nei confronti del gruppo verde (considerati i rapporti intercorsi tra noi, che ci hanno portato, anche se con valutazioni diverse, ad una posizione che siamo ora disponibili a mutare), in maniera molto serena ed obiettiva, le ragioni che ci inducono ad assumere un diverso atteggiamento rispetto a quello esternato ieri.

L'approvazione, questa mattina, del provvedimento rappresenterebbe una forzatura che ci metterebbe in grave difficoltà, per quanto riguarda i nostri rapporti con il gruppo verde. Siamo pertanto favorevoli ad una pausa di riflessione, proponendo contestualmente di rinviare il dibattito sul disegno di legge in esame alla seduta di martedì prossimo, ossia il primo giorno di lavoro utile. Avremo così modo di valutare, insieme ai colleghi del gruppo verde, le ragioni del mutamento della nostra posizione. Questo chiarimento ci deve essere consentito, perché rientra in quella correttezza che ciascuno di noi deve avere nei confronti degli altri colleghi.

Proporrei, quindi, alla presidenza di iscrivere l'argomento al primo punto dell'ordine del giorno della prima seduta utile della nostra Commissione nella pros-

---

X LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 MARZO 1989

---

sima settimana, come richiesto anche dalla collega Donati.

GIUSEPPE REINA, *Relatore*. Date queste motivazioni del collega Ridi, ritengo senz'altro giusto accogliere la sua richiesta di breve rinvio.

PRESIDENTE. Anch'io non ho difficoltà ad accedere alla richiesta di rinvio avanzata dall'onorevole Ridi, alla luce delle motivazioni testé esposte.

CESCO GIULIO BAGHINO. Signor presidente, preannuncio la mia astensione dalla decisione che la Commissione adotterà in ordine ad un eventuale rinvio alla prossima settimana del seguito dell'esame di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che il seguito della discussione è rinviato a mercoledì 8 marzo 1989, alle ore 9,30, come primo punto all'ordine del giorno.

*(Così rimane stabilito).*

**La seduta termina alle 10,10.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA

---

*Licenziato per la composizione e la stampa dal  
Servizio Stenografia delle Commissioni e degli  
Organi Collegiali il 20 marzo 1989.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO